

**COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO**

88.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FELICE BORGOGGIO

INDICE		PAG.
Sostituzione:		
PRESIDENTE	1298	
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
SARTI ed altri: Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna nonché al comune di Bari di un immobile ubicato in detto comune (<i>Modificata dal Senato</i>) (3049-B)	1298	
PRESIDENTE	1298, 1301, 1303, 1304, 1305	
ACHILLI MICHELE	1300, 1304	
CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1298, 1301, 1304	
DE COSMO VINCENZO	1299	
GARZIA RAFFAELE	1301, 1304	
PATRIA RENZO, <i>Relatore</i>	1302	
SARTI ARMANDO	1298, 1302, 1304, 1305	
		Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):
		Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1983, 1984 e 1985 le lotterie di Viareggio e di Venezia (<i>Approvato dal Senato</i>) (3752);
		TANTALO ed altri: Istituzione della lotteria di Venezia (432)
		1306
		PRESIDENTE
		1306
		BERNARDINI VINICIO
		1306
		CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>
		1306
		GARZIA RAFFAELE, <i>Relatore</i>
		1306
		TONI FRANCESCO
		1306
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		1306
		La seduta comincia alle 10.
		CARLO MEROLLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (<i>È approvato</i>).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Avverto che per la seduta odierna il deputato Principe è sostituito dal deputato Achilli.

Seguito della discussione della proposta di legge Sarti ed altri: Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna nonché al comune di Bari di un immobile ubicato in detto comune (Modificata dal Senato) (3049-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Sarti ed altri: « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna nonché al comune di Bari di un immobile ubicato in detto comune », modificata dal Senato nella seduta del 27 gennaio 1983.

Ricordo che nella seduta del 9 marzo fu svolta la relazione. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ARMANDO SARTI. Questo provvedimento, che è già stato ampiamente illustrato dal relatore, ritorna alla Camera, dopo essere stato modificato dal Senato nella seduta del 27 gennaio 1983, il quale ha trasformato - non uso il termine « svuotato » - le caratteristiche sostanziali della proposta di legge. È stato infatti aggiunto un articolo 2, relativo alla vendita al comune di Bari di un compendio patrimoniale, che è circa della stessa entità - e mi auguro dello stesso valore - di quello esistente nel comune di Bologna. Ma inoltre, rispetto all'originaria proposta di legge, è stato modificato il vincolo di destinazione. Infatti, mentre in precedenza era precisato che l'area dovesse essere destinata oltre che a verde pubblico attrezzato, ad

opere di pubblica utilità - secondo una formulazione approvata da questa Commissione, che modificò l'originaria proposta di legge, che reca la firma dei parlamentari bolognesi di diversi gruppi - nel testo approvato dal Senato si parla di « destinazione a finalità di pubblico interesse ».

Desidero ricordare che la questione della vendita al comune di Bologna del compendio patrimoniale in questione, è ormai pendente da 20 anni. L'area in questione è situata all'interno del centro storico, mentre il comune di Bologna ha già assegnato all'amministrazione dei monopoli un'area decentrata, che tra l'altro consente ai monopoli l'utilizzazione di nuove strutture produttive.

La possibilità di usufruire di questo compendio urbanistico consente un ulteriore riequilibrio all'interno del centro storico di Bologna e pertanto si tratta di un'operazione di grande rilevanza sociale, urbanistica ed anche forse economica per l'amministrazione.

Ma, come dicevo, il Senato ha modificato l'originario vincolo di destinazione, assai preciso, con una destinazione molto generica, perché si è sostituito il riferimento alle opere di pubblica utilità e si è parlato di « finalità di pubblico interesse ». In questo modo varie potrebbero essere le possibili utilizzazioni dell'area, perché rientrerebbe sempre nella generica previsione l'ipotesi di destinarla all'edilizia popolare o, addirittura, di venderla ai privati per fini di edilizia residenziale privata. Anche questa, onorevole sottosegretario, potrebbe essere una finalità di pubblico interesse, perché anche costruire delle case può rientrare nel pubblico interesse.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma ci sono i vincoli urbanistici.

ARMANDO SARTI. Quella è una determinazione successiva. Se l'area ha una determinata utilizzazione urbanistica, ne consegue una determinata valutazione, ma dopo che l'area è stata trasferita, la sua

utilizzazione non è più vincolata dalla destinazione urbanistica precedente, ma dai piani urbanistici di ogni comune. Non dico che una destinazione urbanistica possa essere modificata in tempi brevi, ma questo può accadere; inoltre aggiungo che troppo spesso è stato poco usato, a livello pubblico, soprattutto dallo Stato e qualche volta dai comuni, il criterio di considerare che una collettività è ricca e protetta nel momento in cui ha una quota rilevante di patrimonio immobiliare pubblico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FELICE BORGOGGIO

ARMANDO SARTI. Per queste ragioni, proprio perché la situazione politica presenta le incertezze che conosciamo, non abbiamo presentato un emendamento per modificare il testo approvato dal Senato, ma chiediamo ai colleghi di voler approvare un ordine del giorno che impegni il ministro delle finanze ad inserire nel contratto di compravendita delle norme cautelative. È vero che tali norme sono rivolte a due comuni — di uno dei quali possiamo dirlo per conoscenza diretta — che sono ben al di fuori da ogni sospetto di non guardare agli interessi della collettività. Ma poiché in futuro potrebbero sorgere delle esigenze diverse e potrebbe esservi l'urgenza di reperire mezzi finanziari o di far fronte a necessità edilizie, presentiamo ugualmente un ordine del giorno che impegna il Governo ad inserire nel contratto di compravendita dei precisi vincoli di destinazione.

VINCENZO DE COSMO. Il gruppo democratico-cristiano voterà a favore di questo provvedimento nel testo che ci è pervenuto dal Senato, sottolineando innanzitutto l'importanza della modifica apportata al testo originario della Camera in ordine all'inserimento tra le cessioni da parte dell'amministrazione finanziaria di quella al comune di Bari, come indicato nell'articolo 2. Si trattava e si tratta di un'equa richiesta non tanto in ter-

mini di sollecitazione al Governo. Tale richiesta era venuta anche in precedenza da alcuni esponenti del mio gruppo, e soprattutto dall'onorevole Laforgia. Dunque, il gruppo democratico-cristiano esprime apprezzamento nei confronti della modifica apportata dal Senato.

Più che esprimere perplessità come quelle formulate dall'onorevole Sarti, il mio gruppo tiene a fare qualche osservazione circa la differenza di destinazione che appare nel testo del Senato. Infatti, mentre il testo della Camera prevedeva una destinazione a verde pubblico attrezzato o ad opere di pubblica utilità, il Senato ha inserito la destinazione a finalità di pubblico interesse. Devo dare atto al relatore, onorevole Patria, di avere sottolineato nella sua relazione come la dizione originaria del testo della Camera fosse migliore, in termini di chiarezza, rispetto alla dizione del Senato. Condividiamo quanto l'onorevole Patria ebbe a sostenere, perché ci sembra che la dizione « pubblico interesse » possa ingenerare la possibilità di dubbi o di qualche confusione.

È necessario ricordare la distinzione esistente tra finalità di pubblico interesse e quelle di pubblica utilità di un servizio, di una attività, nella fattispecie di un immobile. È vero che, nel caso di Bari, si fa riferimento ad un immobile che presenta indubbiamente un notevole livello di degrado urbanistico, in una zona centrale e storica della città, ed è anche vero, come diceva l'onorevole sottosegretario Caroli, che si tratta di situazioni che impediscono il vincolo a verde pubblico attrezzato. Tuttavia sarebbe opportuno precisare che il pubblico interesse è inteso come avente relazione ad un'opera di pubblica utilità, se è vero come è vero (e qui concordo con le perplessità espresse dall'onorevole Sarti) che, in via di ipotesi, nel concetto di pubblico interesse potrebbero rientrare anche gli insediamenti abitativi a finalità economica e popolare.

Quindi, sottolineando il valore di quanto affermato dai colleghi Patria e Sarti, desidero sottolineare la preoccupazione del gruppo democristiano in ordine a

questo punto. Pertanto, essendo convinti della necessità di una rapida approvazione di questo provvedimento, in quanto diversamente si rischierebbe di rinviare ancora norme che sono indispensabili, il gruppo democristiano annuncia il suo voto favorevole al provvedimento, ma non dimentica le preoccupazioni espresse, che tuttavia ritiene possano essere superate dall'approvazione dell'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Sarti.

Dunque, se l'onorevole Sarti è d'accordo, io sarei onorato di poter sottoscrivere il suo ordine del giorno, affinché resti per il Governo uno specifico impegno affinché i comuni acquirenti — in questo caso quello di Bari — siano vincolati a destinazioni di pubblica utilità, precisando anche che gli acquirenti non potranno che essere enti pubblici.

Con queste osservazioni, ribadiamo la necessità di approvare al più presto questo provvedimento e confermiamo il nostro voto favorevole all'intero provvedimento e all'ordine del giorno Sarti.

MICHELE ACHILLI. Desidero illustrare un emendamento presentato al testo del provvedimento e tendente ad inserire tra i compendi immobiliari che l'amministrazione finanziaria è autorizzata a vendere anche il fabbricato attualmente adibito a deposito tabacchi nel comune di Ancona, meglio noto con il nome di Mole Vanvitelliana, di grande valore storico ed artistico, che presenta uno stato di degrado molto accentuato e che necessita con urgenza di opere di restauro.

Un emendamento analogo era stato presentato la scorsa settimana nella Commissione lavori pubblici, in occasione del disegno di legge sulla frana di Ancona. Tutti i gruppi politici erano d'accordo, ed è stato soltanto a seguito di una valutazione del presidente di quella Commissione circa l'inopportunità di varare in sede legislativa una norma di competenza della Commissione finanze che si è soprasseduto all'approvazione di questa disposizione, rinviando il problema all'esame della Commissione finanze.

La materia è assolutamente affine a quella che abbiamo oggi all'esame, e non mi pare, come è stato prima accennato, che non si debbano esaminare emendamenti nel timore che la fragilità della situazione politica, possa non consentire l'approvazione finale del provvedimento. Se questo dovesse essere il nostro modo di procedere, dovremmo ogni semestre bloccare l'iter dei provvedimenti, perché molto spesso si ripetono i sintomi di crisi di Governo e di fine anticipata della legislatura. Credo comunque che sarebbe possibile, nel caso si andasse ad uno scioglimento delle Camere, chiedere al Presidente del Senato di esaminare questo provvedimento nelle more dell'approvazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria, che quel ramo del Parlamento è in ogni caso tenuto ad approvare.

Quindi, pur sapendo di arrivare in zona-limite, pregherei i colleghi di valutare l'opportunità di approvare questo emendamento che, oltre a risolvere problemi veramente importanti per la città di Ancona, determinerebbe una omogeneità di sedi e non ci costringerebbe ad inserire la materia in esso contenuta in altro provvedimento.

Credo che, ove questo emendamento fosse accettato, si potrebbe ritornare, sentito il parere dei colleghi, sulla questione precedente in merito alla destinazione d'uso dei compendi immobiliari di cui si autorizza la vendita con questo provvedimento. Ritengo infatti che la dizione « di pubblica utilità » faccia scattare automaticamente una serie di provvedimenti specifici, quindi questi compendi immobiliari potrebbero avere il finanziamento da parte di altri ministeri ad esempio per il loro risanamento artistico, o per il restauro conservativo, e così via.

Quindi, qualora la Commissione accettasse l'emendamento che ho presentato insieme al collega Cerioni, ritengo che le intenzioni espresse nell'ordine del giorno potrebbero far mutare la dizione precedente, che si giustifica anche perché si introduce un nuovo articolo aggiuntivo. Sarebbe infatti un rimpallo non opportuno quello di cambiare solo la dizione a fron-

te del mantenimento degli altri due compensi. Inserendo invece un altro compendio immobiliare, che per di più ha particolari caratteristiche storiche ed artistiche, il cambiamento della dizione non rappresenterebbe una mancanza di riguardo nei confronti del Senato.

RAFFAELE GARZIA. Il discorso sui trasferimenti di beni demaniali dello Stato ai comuni è già stato affrontato ed approfondito in modo sufficiente dalla nostra Commissione. In qualche caso la migliore utilizzazione degli immobili o la sanatoria di situazioni particolari è stata difficile da realizzare per l'esistenza di situazioni di diritto o di fatto del tutto particolari. Ma in questo caso tali difficoltà non sussistono.

Per quanto riguarda l'emendamento che vorrebbe inserire il fabbricato dei monopoli di Ancona nel provvedimento al nostro esame, vorrei preliminarmente conoscere il parere dell'attuale proprietario, cioè dell'amministrazione dei monopoli, dal momento che non può convincerci l'enunciazione che tale amministrazione intenda dismettere il fabbricato in questione. Ritengo quindi pregiudiziale acquisire un parere sull'opportunità di questa operazione.

Quanto all'aspetto della destinazione vincolativa dei beni ceduti per finalità pubbliche, ritengo che esso sia assolutamente corretto. Ove il Governo, tuttavia, non fosse d'accordo sulla formulazione dell'ordine del giorno, si potrebbe comunque arrivare ad una formulazione intermedia. Chiedo pertanto di conoscere l'opinione del Governo sia sull'emendamento che sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Governo, desidero esprimere in qualità di deputato la mia opinione sia sia sull'emendamento sia sull'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno, ritengo opportuno sentire il parere del Governo sui vincoli da fissare nelle cessioni dallo Stato agli enti locali, perché ritengo che non dobbiamo continuare a creare degli

intoppi o difficoltà nell'espletamento di questo tipo di pratiche amministrative. Continuiamo infatti a parlare tanto dell'autonomia degli enti locali, dopodiché non perdiamo occasione per creare limiti e vincoli. Per ipotesi, se oggi imponessimo un vincolo su un immobile ceduto ad un comune, tra dieci anni, nel momento in cui emergesse la necessità di procedere ad una certa modifica di piano regolatore, ovvero di utilizzare diversamente l'immobile stesso, ci troveremmo di fronte a tale vincolo e potremmo bloccare un'impostazione che l'amministrazione locale intende dare. È ovvio poi che gli amministratori che non si comporteranno in termini corretti saranno giudicati dai loro elettori, tanto più se si tratta di una acquisizione e non di una donazione; in questo caso, infatti, l'amministrazione locale farà dell'immobile l'uso che ritiene più opportuno.

Quindi, a titolo personale, esprimo il parere contrario alla presentazione di un ordine del giorno che sia limitativo e vincolativo dell'autonomia degli enti locali.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda il compendio di Bari e quello di Bologna, sono d'accordo perché il disegno di legge venga approvato nel testo licenziato dal Senato. Credo che l'amministrazione debba salvaguardare l'esigenza di destinare i beni patrimoniali in questione a finalità di pubblico interesse. È un limite che, a mio parere, deve essere posto sempre allorché si tratta di beni appartenenti al demanio pubblico, trasferiti ad enti territoriali.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Sarti, con il quale si vuole impegnare il Governo ad inserire un'ulteriore clausola limitativa nel contratto che l'amministrazione andrà a stipulare con i comuni, mi spiace di dissentire, presidente, da quanto da lei detto poc'anzi. Non intacchiamo certamente l'autonomia decisionale degli enti territo-

riali, ponendo taluni vincoli. Ove si trattasse di beni appartenenti ai comuni, questi ultimi potrebbero disporre, nei loro programmi, come meglio credessero. Ma, nel momento in cui procediamo al trasferimento di un bene proprio del demanio statale ad un ente locale, lasciare ai comuni libertà assoluta di valutare la destinazione da dare al bene stesso è, secondo me, non utile. Un comune potrebbe, ritenendolo utile, pur se in un'ottica molto limitata, trasferire - ad esempio - ad un privato quel bene di carattere demaniale.

Per non parlare dei precedenti esistenti al riguardo: intendo dire che tutti i precedenti stanno a confermare la tesi secondo la quale, quando si procede al trasferimento di beni, ci si deve assicurare che gli stessi siano destinati ad esigenze di pubblica utilità.

Per i motivi che ho detto, sono d'accordo - lo ripeto - con l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Sarti. Addirittura, vorrei inserire un ulteriore limite, di carattere temporale. Per un certo numero di anni, cioè, il comune destinatario dei beni in questione dovrebbe non poter trasferire gli stessi ad altri enti, anche pubblici, ma utilizzarli direttamente.

Quanto all'emendamento presentato dagli onorevoli Achilli e Cerioni, sono d'accordo per quanto concerne il merito, poiché mi risulta che il compendio di Ancona non è più utile all'amministrazione finanziaria e potrebbe, invece, essere destinato ad altri usi da parte dell'ente locale. Ho però una forte perplessità, che è la stessa alla quale hanno accennato coloro che mi hanno preceduto. Forse questa volta non siamo ad un sintomo di precarietà governativa, ma credo proprio ad un momento limite. Esiste dunque il rischio, ove dovessimo approvare l'emendamento in questione, creando così le condizioni perché il testo subisca una seconda lettura al Senato, di far decadere l'intero provvedimento per l'anticipato scioglimento delle Camere. Si tenga conto che si tratta di proposta di legge presentata ben sette anni fa e che arriva - dunque - al traguardo con sette anni di ri-

tardo! Se dovessimo far decadere il provvedimento, dovremmo forse aspettarne altri sette...

ARMANDO SARTI. Sono in realtà venti anni che ne discutiamo!

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ritengo che quel che è stato detto da Achilli sia giusto e corrisponda ad una esigenza che è fatta propria dall'amministrazione finanziaria. Stante però il pericolo cui ho accennato ritengo che per il momento debba essere approvato il provvedimento così com'è; eventualmente, ove non dovesse verificarsi l'anticipato scioglimento delle Camere, potremmo, come Governo, presentare un disegno di legge, avente per oggetto l'emendamento proposto dagli onorevoli Achilli e Cerioni, assicurando allo stesso un *iter* accelerato.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Credo che la discussione abbia evidenziato l'opportunità di approvare il testo licenziato dal Senato, pur con la preoccupazione interpretativa che il relatore ha, a suo tempo espresso.

Il relatore dà parere favorevole all'ordine del giorno Sarti-De Cosmo, nel convincimento che la preoccupazione di fondo attenga agli eventuali successivi passaggi di proprietà tra i comuni destinatari delle cessioni ed eventuali nuovi acquirenti. L'ordine del giorno, cioè, tende in qualche modo a vincolare i passaggi successivi, perché vadano nella direzione dell'ente pubblico territoriale. Sotto questo profilo, mi pare che lo stesso possa costituire una opportuna integrazione, nel momento in cui il testo definitivo diventa quello del Senato, non quello della Camera.

In ordine all'emendamento Achilli-Cerioni, il relatore prende atto delle osservazioni e della disponibilità manifestate dal Governo e torna a richiamare l'attenzione della Commissione sullo stato della legislatura e dei lavori parlamentari, rimettendosi alla Commissione stessa in ordine all'opportunità di introdurre una

modificazione che comporterebbe una nuova lettura da parte del Senato. Qualora la Commissione ritenesse di dover procedere, il parere del relatore sarebbe favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

ART. 1.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo da stabilirsi dall'Ufficio tecnico erariale, secondo i criteri stabiliti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modifiche, al comune di Bologna, con vincolo di destinazione a verde pubblico attrezzato o, comunque, ad opere di pubblica utilità, il compendio patrimoniale sito in Bologna fra le vie Riva Reno, Azzogardino, del Rondone e Castellaccio, che insiste su aree della superficie complessiva di circa metri quadrati 20.800, distinte nel vigente catasto del comune di Bologna al foglio 158 con il mappale 554 e con parte dei mappali 553 e 555. Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 1.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo da stabilirsi dall'Ufficio tecnico erariale, secondo i criteri stabiliti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modifiche, al comune di Bologna, con vincolo di destinazione a finalità di pubblico interesse, il compendio patrimoniale sito in Bologna fra le vie Riva di Reno, Azzogardino, del Rondone e Castellaccio, che insiste su aree della superficie complessiva di circa metri quadrati 20.800, distinte nel vigente cata-

sto del comune di Bologna al foglio 158 con il mappale 554 e con parte dei mappali 553 e 555. Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

Il Senato ha introdotto il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è altresì autorizzata a vendere al comune di Bari, con gli stessi criteri, modalità e vincoli indicati nell'articolo 1, il compendio patrimoniale sito in Bari fra le vie Ravanas, Nicolai, Libertà e Crisanzio, che insiste su aree della superficie complessiva di circa metri quadrati 32.000, distinte nel vigente catasto del comune di Bari alla partita catastale 4754, foglio 25, particella 75, ad esclusione:

a) dell'ala del fabbricato a piano terra e primo piano prospiciente via Crisanzio, della superficie di circa metri quadrati 2.000, avente le dimensioni di metri lineari 110 lungo la via Crisanzio e metri lineari 18 lungo la via Ravanas, confinante ad est con via Ravanas, a sud con via Crisanzio, ad ovest e a nord con la restante proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato;

b) dell'area scoperta sull'angolo tra la via Nicolai e la via Ravanas, della superficie di circa metri quadrati 1.000, delle dimensioni di metri lineari 55 lungo via Ravanas e di metri lineari 35 lungo via Nicolai, confinante ad est con via Ravanas, a nord con via Nicolai, a ovest e a sud con la restante proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Achilli e Cerioni hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

ART. 2-bis.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo da stabilirsi dall'ufficio tecnico erariale, secondo i criteri stabiliti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni, al comune di Ancona, con vincolo di destinazione ad opere di pubblica utilità, il compendio patrimoniale comprendente il fabbricato monumentale denominato « Mole Vanvitelliana », sito in Ancona, via Banchino Giovanni da Chio, che insiste su aree della superficie complessiva di metri quadrati 17.332, distinto nel vigente catasto del comune di Ancona al foglio n. 14 con i mappali da 59 a 65 compresi. Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita (2. 0. 1).

ARMANDO SARTI. Signor presidente, desidero esprimere il mio avviso su questo emendamento. La decisione di non approvarlo è puramente contingente e prescinde assolutamente dalle esigenze cui lo emendamento stesso si riferisce. Occorre anche tenere presente che il Senato dovrebbe esaminare una seconda volta il provvedimento in aula e non in Commissione, il che determinerebbe un *iter* più complesso di quello che noi stiamo in questa sede seguendo. Intendiamo esprimere la nostra completa adesione allo spirito dell'emendamento presentato, ma inviteremo il collega Achilli a ritirarlo, formulando contemporaneamente voti perché l'emendamento stesso possa trovare posto in uno dei provvedimenti, al Senato (ad esempio quello sulla frana di Ancona) o alla Camera, che debbono ancora essere esaminati ed approvati.

RAFFAELE GARZIA. Anche il nostro gruppo è pienamente favorevole all'emen-

damento, ma la situazione politica porterebbe al risultato di una non approvazione del provvedimento nel caso di scioglimento anticipato delle Camere. Con il che non raggiungeremmo, con tutta evidenza, lo scopo che ci proponiamo.

D'altra parte essendo d'accordo, così come lo sono anche gli altri gruppi, sul senso dell'emendamento, ed avendo il Governo dichiarato che qualora non si arrivasse ad una traumatica interruzione della legislatura è disponibile per l'immediata presentazione di un disegno di legge, credo che questo sia l'unico modo per risolvere il problema, che sta a cuore al nostro gruppo quanto agli altri.

MICHELE ACHILLI. Mi rendo conto che le osservazioni addotte dai colleghi hanno una certa rilevanza e il Governo avendole fatte proprie ne avvalorava l'importanza, così come mi rendo conto della disponibilità espressa dai vari gruppi in merito all'emendamento e di quella del Governo per la presentazione di un disegno di legge.

Ricordo che è all'esame del Senato un disegno di legge che prevede una serie di interventi da parte di diverse amministrazioni dello Stato per la città di Ancona; pertanto invito il Governo a voler collocare l'emendamento nel contesto di quel disegno di legge a cui ho fatto riferimento e dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo presentato.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non conosco il provvedimento all'esame del Senato.

PRESIDENTE. La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

L'intero ricavato della vendita autorizzata in base al precedente articolo sarà iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio speciale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, destinato

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1983

all'acquisto ed alla nuova costruzione di immobili dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 3.

L'intero ricavato delle vendite autorizzate in base ai precedenti articoli sarà iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio speciale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, destinato all'acquisto ed alla nuova costruzione di immobili dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(È approvato).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La VI Commissione finanze e tesoro della Camera, nell'approvare il provvedimento 3049-B, allo scopo di corredare di adeguate e opportune sanzioni l'obbligo di osservanza del vincolo di destinazione previsto nell'articolo 1, di consentire ai comuni la possibilità di disporre dei beni acquisiti o di parte di essi e ciò in vista di una più appropriata e funzionale utilizzazione dei medesimi nonché di limitare la predetta facoltà di disposizione solo a favore di altri soggetti pubblici, e ciò a tutela del patrimonio immobiliare pubblico.

impegna il Governo

e per esso il Ministro delle finanze, ad inserire nei due contratti di compravendita specifiche clausole conformi ai seguenti criteri:

il trasferimento della proprietà nonché dei diritti reali di godimento relativi

ai beni di cui agli articoli 1 e 2 del provvedimento n. 3049-B o a porzioni di essi, può essere disposto dai comuni acquirenti esclusivamente a favore di altri enti pubblici anche non territoriali;

il predetto limite opera per tutti gli ulteriori trasferimenti dei beni stessi o porzioni di essi;

prezzi e valori di tutte le cessioni debbono essere sempre determinati sulla base dei criteri richiamati nell'articolo 1 del citato provvedimento;

i negozi immobiliari contenenti deroghe alle disposizioni dei precedenti dispositivi sono nulli a ogni effetto;

pari nullità colpisce gli atti di compravendita dei compendi patrimoniali di cui ai citati articoli 1 e 2 nonché gli ulteriori eventuali negozi pertinenti ai medesimi beni o a parti di essi, in caso di inosservanza del vincolo previsto dall'articolo 1 del provvedimento n. 3049-B.

0/3049-B/1/6 SARTI, DE COSMO, TONI, BERNARDINI, GARZIA.

ARMANDO SARTI. Rispondendo alle osservazioni mosse dai colleghi, vorrei far rilevare che il gruppo comunista non è certo fra gli ultimi a difendere l'autonomia degli enti locali.

L'ordine del giorno presentato si muove proprio in questa direzione e pertanto invito i colleghi a voler esprimere il loro voto favorevole.

RAFFAELE GARZIA. Il nostro gruppo è favorevole all'ordine del giorno perché ritiene che si ispiri ad un principio di ordine generale.

PRESIDENTE. In qualità di deputato preannuncio il mio voto contrario all'ordine del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1983, 1984 e 1985 le lotterie di Viareggio e di Venezia (Approvato dal Senato) (3752); e della proposta di legge Tantalo ed altri: Istituzione della lotteria di Venezia (432).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1983, 1984 e 1985 le lotterie di Viareggio e di Venezia », già approvato dal Senato nella seduta dell'11 novembre 1982, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tantalo ed altri: « Istituzione della lotteria di Venezia ».

FRANCESCO TONI. Chiedo un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, signor Presidente. Due sono le motivazioni della mia richiesta: in primo luogo il provvedimento deve in ogni caso tornare al Senato, poiché l'effettuazione della lotteria di Viareggio per l'anno 1983 non potrà per il decorso del tempo, ormai più avvenire. In secondo luogo, debbo dire che non sono stato in grado di acquisire, questa mattina, tutti gli elementi che avevo chiesto al Ministero della sanità. Se avessi ottenuto tali elementi, avrei presentato degli emendamenti al provvedimento in esame. La mia richiesta concerneva alcuni dati relativi al costo dei programmi nazionali per la ricerca biomedica, con particolare riferimento alla lotta contro i tumori.

Per queste due motivazioni, propongo — come ho detto — il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento.

RAFFAELE GARZIA, *Relatore*. Non posso che esprimere il mio stupore, poiché la rapida definizione del provvedimento fu chiesta dal gruppo comunista in sede di ufficio di presidenza: proprio per questo il provvedimento è stato con solerzia iscritto all'ordine del giorno della Commissione, ed io ho accettato di assumere

la funzione di relatore. A questo punto, peraltro, prendo atto della richiesta di rinvio e non sollevo obiezioni.

VINICIO BERNARDINI. I motivi per cui il gruppo comunista chiede il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento sono quelli già indicati dal collega Toni. Aggiungo una sola considerazione: se il provvedimento non dovesse tornare al Senato avremmo senz'altro dovuto lasciare le cose come stanno; poiché però dovrà comunque tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento, abbiamo ritenuto opportuno chiedere dei chiarimenti in ordine ad un principio generale in base al quale è ordinata la normativa relativa alle lotterie. Tenendo presente le osservazioni che ci sono giunte in questi ultimi giorni, volevamo quindi esaminare l'opportunità di destinare una parte del provento di queste lotterie ad una finalità di ordine più generale. In ogni caso, faremo di tutto perché la questione possa essere definita nella giornata di oggi (ivi compresi i contatti con gli altri gruppi per addivenire ad un'intesa al riguardo), in modo che la discussione del provvedimento possa iniziare nella seduta di domani.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo prende atto della richiesta e non si oppone.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'esame del provvedimento è rinviato e che, qualora le questioni insorte siano tempestivamente definite, il provvedimento stesso sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1983

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Sarti ed altri: « Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex manifattura tabacchi ubicato a Bologna nonché al comune di Bari di un immobile ubicato in detto comune » (*Modificata dal Senato*) (3049-B):

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Antoni, Azzaro, Bellocchio, Bernardini, Borgoglio, Citterio, Conchiglia Calasso, D'Alema, De Cosmo, Fiori Publio, Gaiti, Garzia, Giura Longo, Gottardo, Laganà, Merolli, Patria, Pierino, Achilli, Rende, Rubbi Emilio, Sarti, Seppia, Spaventa, Spozzetti, Toni e Triva.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO